

# Caviro, cessato ogni tipo di allarme Esclusa presenza di idrogeno liquido

Baldazzi: «I protocolli di sicurezza e i piani di evacuazione hanno funzionato alla perfezione. Gli inquirenti faranno il loro lavoro, nel contempo le attività industriali sono state riavviate»

## FAENZA

FRANCESCO DONATI

«Nessuna presenza di idrogeno liquido come risulta anche dai documenti autorizzativi». È il direttore generale di Caviro Extra, Fabio Baldazzi, a fare chiarezza su quanto era emerso ieri, e che poteva destare preoccupazioni, a questo punto inesistenti. Sull'episodio dell'incendio di lunedì scorso che ha tenuto in apprensione la città vi è il cessato allarme. L'area interessata dalle fiamme resta preclusa ed è stata messa sotto sequestro: i primi ad accedervi saranno le forze dell'ordine per fare le verifiche necessarie e risalire alle cause. Dei vigili del fuoco ancora ieri vi era un piccolo presidio a supervisionare, più che altro il capannone interessato dalle fiamme, ancora con parti pericolanti. «Gli inquirenti faranno il loro lavoro – continua Baldazzi – nel contempo le attività industriali sono state riavviate».

Se il disastro e la perdita di vite sono stati evitati, va dato merito, oltre ai pronti interventi di mezzi e uomini dei vigili del fuoco, anche ai protocolli di sicurezza e ai piani di prevenzione, prontamente scattati alla perfezione e tenuti costantemente aggiornati. Fra l'altro si svolgono periodiche simulazioni e gli addetti alla sicurezza in questo caso sono prontamente intervenuti e senza esitare hanno seguito le rigide procedure del caso. La Caviro infatti è inclusa tra le industrie a rischio incidente rilevante, definite tali per la presenza di sostanze pericolose in determinate quantità: l'alcol etilico dei serbatoi coinvolti è uno di questi, in quanto infiammabile.

«Occupiamo una superficie di 40 ettari – dice il direttore generale – che in due minuti sono stati evacuati. L'attenzione per la sicurezza delle persone, ma anche

del territorio circostante, è sempre massima al di là delle procedure. Purtroppo però ci sono eventi che non possono essere ponderati».

Sul posto, nel reparto interessato e circoscritto restano anche i due camion cisterna "scheletrici" che erano posizionati nelle immediate vicinanze del punto d'innescio o perlomeno nella bolla di calore sviluppata dalle fiamme.

E' emerso che per lo spegnimento sono stati impiegati mezzi speciali, quali due autobotti da 10mila metri cubi di acqua in uso negli scali aeroportuali, i cui getti di acqua superano i 60 metri. Sono stati dirottati dall'aeroporto di Bologna, grazie anche al coordinamento del prefetto Castrese De



Fabio Baldazzi e a destra una foto dell'incendio di martedì FOTO MMPH

Rosa e delle autorità riunite a Faenza nella stessa mattinata, per la concomitante emergenza alluvione. I due mezzi speciali hanno permesso di raffreddare i

bersagli che il fuoco avrebbe potuto raggiungere, in primis 24 serbatoi da 1.000 m3 sempre di etanolo, vicini ai 15 più piccoli da 200 m3 ciascuno coinvolti.



Sulle cause sarà la magistratura ad occuparsene: da escludere sarebbe il dolo, probabili invece tutta una serie di altri motivi accidentali.

## Acque di spegnimento convogliate nel bacino di depurazione interno

### FAENZA

In occasione dell'incendio, anche per raffreddare i bersagli possibili delle fiamme, sono state utilizzate grandi quantità di acqua e schiumogeni.

Trattandosi di un'industria a rischio rilevante, la Caviro Extra è però dotata di impianti e misure proprie per la ritenzione anche delle acque di spegnimento che possono essere inquinate da sostanze nocive.

Le acque dunque non sono finite in fossi e canali, come qualcuno paventava, «ma sono state trattenute in modo adeguato grazie ai nostri impianti di depurazione – precisano gli inge-

gnieri della Caviro –. Disponiamo infatti di una vasca di laminazione, e una volta decantata sarà immessa nelle fogne e indirizzata all'impianto di depurazione di Formellino senza alcun rischio per l'ambiente».

Un imprevisto potevano essere le piogge che, se fossero cadute in modo eccezionale come nei giorni dell'alluvione, potevano destare qualche preoccupazione proprio per il bacino di raccolta, in merito alla quantità delle precipitazioni. Perciò il bacino sarà particolarmente attenzionato anche nei prossimi giorni.

Inoltre i valori di rilievi e misurazioni, effettuate da Arpa e a



Lo stabilimento della Caviro in una foto scattata ieri FOTO MMPH

circa 600 metri dall'area del capannone coinvolto, all'interno della zona di protezione fissata attorno all'azienda, si sono mantenuti per la diossina/fu-

rani al di sotto dei valori di riferimento indicati dalla Commissione consultiva tossicologica nazionale: 0,010 Pg/Mm3 su un limite di 0,040. **FD.**